



SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

*Duomo di Feltre
Cattedrale di Belluno
1° gennaio 2008*

“Il vagito del bimbo
Spezza il tempo
E più non v'è la porta
- la grande porta del mistero -
ma il grembo di una donna” (LUISA VASSALLO)

È la solennità di Maria Madre di Dio nell'ottava del Natale. Per la quarantesima volta viene celebrata la Giornata mondiale della pace voluta da papa Paolo VI. Siamo anche nel 25° della Carta dei diritti della famiglia e nel 60° della dichiarazione universale dei diritti umani elaborata dall'Onu all'indomani del terribile conflitto mondiale.

Il papa ricorda queste date nel suo messaggio per la pace che ha per titolo “*Famiglia umana, comunità di pace*”. Un documento che affronta il tema della pace mondiale a partire dall'esperienza della famiglia per affermare che l'umanità intera conosce la pace quando si modella e si costruisce sulla prima esperienza che fa gustare la pace.

Ma vogliamo partire dalla Parola di Dio che nella prima lettura dice: «Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace». È l'augurio per il nuovo anno. Come

risplende il suo volto? Quando noi ci rivolgiamo a Dio chiamandolo «Padre e Madre» qual è l'immagine che brilla dentro di noi? È decisiva l'esperienza familiare. Il Papa scrive, nel Messaggio: “La famiglia naturale è «il luogo primario dell'“umanizzazione” della persona e della società», la «culla della vita e dell'amore”. A ragione, pertanto, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, “un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale”. È il prototipo della nostra relazione con Dio. È insistente il papa nel suo messaggio nel farci ricordare e riflettere sulla nostra esperienza di famiglia, prima cellula di vita comune, che continua a improntare la nostra vita in tutte le fasi dello sviluppo, in tutte le età della vita. Questa impostazione ci protegge dal considerare ogni discorso sulla famiglia in termini ideologici come quelli di una programmazione tutta imperniata sulla libertà individuale. Siamo creature, siamo figli di famiglia. Le risonanze intime del nostro essere generati in una famiglia sono decisive per le posizioni responsabili da assumere di fronte alla storia. Il messaggio del Papa dice: “In famiglia si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace. Non meraviglia quindi che la violenza, se perpetrata in famiglia, sia percepita come particolarmente intollerabile.

2. **“Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli”.** Questo

della seconda lettura è l'annuncio che porta a scelte decisive. Tutto l'anelito di libertà trova risposta in Gesù Salvatore. Ci libera dalla schiavitù: ancora nella seconda lettura ascoltiamo **“non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio”.** È in questa prospettiva del senso ultimo della vita che da 2000 anni i cristiani, soprattutto i santi, delineano regole di vita che sono promotrici di civiltà secondo la legge naturale, ma con mete altissime.

Lo dice il Papa nel suo messaggio richiamando i diritti della famiglia “che sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell'essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace”.

La prospettiva: “libero – figlio – erede” è quella che corrisponde ai desideri essenziali e permanenti della nostra vita e questa prospettiva ci fa attenti al futuro da consegnare alle successive generazioni con responsabilità.

3. Il brano di vangelo riporta nella finale il nome “Gesù, Salvatore” assegnato al Figlio di Dio ma prima ci racconta i fatti del primo presepio e le risonanze intime di Maria, dei pastori, di tutti quelli che li udirono; ci dà la mirabile scenografia della povertà del presepio e della mangiatoia, e la centralità del Bimbo e di ogni persona umana.

Gesù Salvatore di tutti: nel suo messaggio il Papa parla della grande famiglia umana, dei più poveri: “È essenziale che ciascuno si impegni a vivere la propria vita in atteggiamento di responsabilità davanti a Dio. È risalendo al supremo principio della paternità divina che

può essere percepito il valore incondizionato di ogni essere umano, e possono essere poste così le premesse per l'edificazione di un'umanità pacificata. Senza questo fondamento trascendente, la società è solo un'aggregazione di vicini, non una comunità di fratelli e sorelle, chiamati a formare una grande famiglia”.

E il presepio: per la famiglia umana la casa è la terra, l'ambiente in cui intesse le proprie relazioni, quello che Dio ci dona perché lo abitiamo con creatività e responsabilità. L'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo. Vuol dire piuttosto non considerarla egoisticamente a completa disposizione dei propri interessi, perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione.

Nella Mostra “Tiziano, l'ultimo atto” l'Ultima Cena (opera che per la prima volta viene in Italia) è eccezionalmente valorizzata anche dall'allestimento. Presenta la figura centrale del Cristo radiante e una straordinaria freschezza interpretativa e di tocco in tutte le figure degli apostoli e i particolari, dai vetri sulla tovaglia al bacile di rame. La tenda che cade alle spalle del Cristo è di suggestione bellissima: viene a trasformarsi quasi in un'inarrestabile colata di sangue.

Partecipando a questa Santa Messa Gesù Salvatore ci raggiunge con il suo sacrificio della croce. La nostra interiorità si illumina nella fede così da riconoscere nel Bimbo nato per noi Colui che ci rigenera con il suo sangue per farci figli ed eredi nella grande famiglia umana, comunità di pace.